Il caso Non è stato presentato un progetto di messa in sicurezza. La madre: "Si doveva intervenire dopo il primo incidente"

Ancora un'estate senza Forte

Una fiaccolata per ricordare Veronica, a un anno dalla morte. Intanto restano i sigilli

La fiaccolata del 15 luglio per ricordare Veronica In prima fila la mamma. Intanto il Forte resta chiuso e si attende un progetto per la messa in sicurezza

FIRENZE - Un corteo silenzioso fino ai cancelli del Forte Belvedere. La notte in cui Veronica Locatelli avrebbe compiuto gli anni è anche la notte in cui gli amici e i genitori ne hanno ricordato la scomparsa. Una morte tragica, dovuta alla caduta dai bastioni del Forte Belvedere il 15 luglio del 2008. E Firenze non ha dimenticato: mercoledì sera un corteo, partito da piazza della Signoria, ha raggiunto la struttura dove è successo tutto. "Voglio ringraziare la magistratura e anche città - dice Anna Maria, madre di Veronica - che cerca giustizia per quanto è successo a Veronica e a Luca Raso". Il 20enne romano cadde nel 2006 morendo in circostanze molto simili a quelle della 37enne. "Sono contenta di sapere che il Forte è chiuso - commenta Anna Maria - fino a quando non ci sarà un progetto per metterlo in sicurezza. Se si fossero eseguiti degli interventi sul Forte dopo la morte di Luca - conclude - Veronica oggi sarebbe ancora viva". La struttura, sigillata da un anno a ricordare quelle due morti, pare non riaprirà a breve. E quest'estate i fiorentini non si godranno lo spettacolo della città, stesa ai loro piedi. Almeno fino a quando non verrà presentato alla Procura un progetto - con relativi fondi per realizzarlo - di messa in sicurezza. E pare che nessuno lo abbia ancora presentato. La passata amministrazione comunale aveva affermato a suo tempo di non aver chiesto il dissequestro del Forte per non mettere fretta alla magistratura. Ma è indubbio che la questione è una "patata bollente" passata all'attuale giunta, che dovrà capire come e quando assumersi il compito - e gli oneri - di intervenire sulla struttura.

In una relazione tecnica stilata dall'Asl, consegnata alla Procura a febbraio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Veronica, l'impianto d'illuminazione era "gravemente insufficiente" e aveva come scopo quello di esaltare il luogo piuttosto che a garantirne la sicurezza sui bastioni. Inoltre il passaggio sui bastioni non sarebbe stato sicuro anche per il parapetto, troppo basso rispetto al prato. Così tra scarsa illuminazione e rapporto tra terrapieno e bastioni, era difficile distinguere dove ci fosse la struttura e dove il vuoto. La relazione conclude che devono essere fatti interventi per rendere sicura la struttura. Si potrebbe pensare a protezioni collettive come parapetti o reti, sia a illuminazioni diverse. Ad auspicare la riapertura della struttura ai fiorentini è stata una delle persone che ha meno motivi al mondo per amare quel luogo: Angela Manni, madre di Luca Raso, caduto dai bastioni nel 2006. La signora, parte civile nel processo sulla morte del ragazzo, ha affermato che destinerebbe volentieri parte dell'eventuale risarcimento per mettere in sicurezza il Forte e restituirlo ai fiorentini. L'inchiesta sulla morte di Luca, secondo il giudice, non è conclusa. Alla Procura infatti è stato chiesto di accertare se ci siano condotte colpose di più soggetti tra cui quella del responsabile dell'Associazione che aveva in gestione il Forte. D'altro canto, spiega il giudice, il Comune non può lasciare ai privati l'onere di occuparsi di eventuali carenze strutturali in materia di sicurezza.